

il 27 e 28 novembre

**La discussione al Consiglio pastorale**

A termine dei lavori del nuovo Consiglio Pastorale diocesano, la cui prima seduta si è svolta a Villa Sacro Cuore di Truggio lo scorso week-end, il cardinale Dionigi Tettamanzi ha proposto come tema di discussione della prossima sessione, che si terrà il 27 e 28 novembre, la Giornata mondiale delle famiglie, che vedrà nel 2012 la presenza di papa Benedetto XVI a Milano. I consiglieri sono chiamati dall'Arcivescovo a suggerire idee e proposte circa la preparazione dell'evento e il coinvolgimento delle parrocchie e delle famiglie ambrosiane.

**Grande occasione di condivisione, dialogo e accoglienza**

DI ERMINIO DE SCALZI\*

Con la pubblicazione della lettera di Benedetto XVI inviata all'arcivescovo Dionigi Tettamanzi, si è avviato ufficialmente il cammino che ci condurrà al VII Incontro mondiale delle famiglie. Esso si terrà a Milano dal 30 maggio al 3 giugno 2012 e vedrà la presenza del Papa a Milano per la conclusione dell'evento. Il Santo Padre, nel suo messaggio, ricorda che la celebrazione dell'incontro «non dovrebbe rimanere un evento isolato, ma collocarsi dentro un adeguato percorso di preparazione ecclesiale e culturale». È giunto il tempo, anzitutto per la nostra Chiesa ambrosiana, di avviare questa preparazione. Un evento così complesso quale un incontro mondiale chiede infatti un'articolata strutturazione e organizzazione. È importante anzitutto che sia un incontro verso le famiglie provenienti dai cinque continenti e le nostre famiglie, tra le molteplici realtà ecclesiali che parteciperanno e la nostra Chiesa ambrosiana. Un incontro sul territorio,

fatto di condivisione di gesti concreti, di esperienze vere. Sarà allora utile in questi mesi di preparazione, iniziare a chiedersi in ogni famiglia, parrocchia, realtà religiosa della nostra Diocesi, cosa potremmo condividere con chi verrà a Milano. La nostra Chiesa, in tutte le sue diverse articolazioni, ha una ricchezza incredibile di vissuti, iniziative ed esperienze che hanno quali protagonisti e destinatarie le famiglie. Iniziamo a prepararci già da ora, affinché questo evento internazionale che rifletterà sul tema «La famiglia: il lavoro e la festa», possa davvero costituire un'occasione grande di condivisione, confronto e sostegno reciproco. Così facendo, le famiglie potranno esprimere la loro voce nella società e nella Chiesa. Sarebbe bello che all'organizzazione centrale dell'evento, attraverso il sito [www.family2012.com](http://www.family2012.com), potessero arrivare in forma sintetica il racconto



Monsignor De Scalzi

di questi vissuti e le esperienze più significative, così che possano diventare patrimonio di tutti. Una seconda fase di questo cammino di preparazione vedrà invece impegnata tutta la nostra Chiesa ambrosiana ad approntare l'accoglienza dei partecipanti all'incontro. Tutti saranno chiamati a collaborare a questo sforzo obiettivamente assai oneroso. Sarà l'occasione di rinnovare quel tratto accogliente e disponibile che caratterizza la nostra città e la nostra Diocesi, soprattutto verso le famiglie che verranno dai Paesi più poveri del mondo. Aprire le porte delle proprie case e delle proprie comunità è un gesto che sempre arricchisce più chi lo compie che chi lo riceve. Anche le istituzioni civili hanno assicurato la loro cordiale e fattiva collaborazione per la migliore riuscita di questo evento che onora la nostra città. Siamo avviando la complessa macchina organizzativa legata all'accoglienza,

ma è bello pensare che già da oggi, in tante case, parrocchie e realtà religiose, si inizi ad aprire il cuore all'accoglienza di chi verrà, a desiderare questo incontro, a pregare per chi condurrà per qualche giorno la nostra vita e le nostre case. Infine, mano mano che saranno predisposti i sussidi e le schede catechistiche, sarà importante dedicare qualche occasione alla riflessione e al confronto sul tema proposto dall'incontro, così che anche culturalmente si prepari questa grande celebrazione. Iniziamo il cammino verso Milano 2012 con fiducia ed entusiasmo. Ogni evento di comunione vera e profonda ha la sua radice e trova la sua verità nel mistero di Dio. Avviamo questo cammino insieme a tutte le altre Diocesi lombarde che potranno sperimentare con noi la gioia dell'incontro e dell'accoglienza del Santo Padre e delle famiglie che giungeranno a noi da tutto il mondo. Il 2012 sembra assai lontano. Il 2012 è molto vicino.

\*vescovo ausiliare, Delegato arcivescovile per i grandi eventi

L'appuntamento mondiale del 2012 mobilita già da ora l'intera Diocesi a tutti i livelli. Le attese da parte della Chiesa universale infatti sono molte, ma «l'efficienza operativa dei

milanesi assicura una buona organizzazione e una felice riuscita dell'evento». Lo sostiene il cardinale Ennio Antonelli, presidente del Pontificio Consiglio per la famiglia

**«Incontro famiglie: perchè abbiamo scelto Milano»**

DI PINO NARDI

Tra due anni Milano accoglierà le famiglie di tutto il mondo. L'appuntamento del VII Incontro mondiale mobilita già da ora l'intera Diocesi a tutti i livelli. Le attese da parte della Chiesa universale infatti sono molte, ma «l'efficienza operativa dei milanesi assicura una buona organizzazione e una felice riuscita dell'evento». Lo sostiene in questa intervista a *Milano Sette* il cardinale Ennio Antonelli, presidente del Pontificio Consiglio per la famiglia, che promuove, insieme alla Diocesi, l'iniziativa che vedrà la presenza di Benedetto XVI a Milano per la prima volta. «La famiglia: il lavoro e la festa» è il tema scelto, in perfetta sintonia con il Percorso pastorale proposto dal cardinale Tettamanzi in questi ultimi anni. Da Città del Messico a Milano: Eminenza perchè è stata scelta la città di sant'Ambrogio e san Carlo per la nuova edizione dell'Incontro mondiale delle famiglie? «Milano è stata scelta per vari motivi. La città è prestigiosa e conosciuta in tutto il mondo. La Diocesi è una delle più grandi e ha una gloriosa tradizione di fede, di cultura, di valori familiari. La posizione geografica facilita l'accesso da tutti i continenti e la stessa partecipazione del Santo Padre. L'efficienza operativa dei milanesi assicura una buona organizzazione e una felice riuscita dell'evento». Come la Diocesi di Milano può contribuire a questo importante evento? «Alla Diocesi, d'intesa con il Pontificio Consiglio per la famiglia, spetta innanzitutto l'elaborazione, la scelta e l'attuazione del programma. Spetta alla Diocesi coinvolgere le istituzioni e la società civile, oltre ovviamente le comunità ecclesiali, considerando che il tema "La famiglia: il lavoro e la festa" ha una grande incidenza sociale, oltre che religiosa. In particolare occorre



Nel riquadro, il cardinale Ennio Antonelli. A destra, il logo dell'Incontro

sensibilizzare le famiglie del territorio per la partecipazione alle cinque giornate celebrative e per l'accoglienza delle famiglie ospiti e un fruttuoso incontro con loro». E a livello delle comunità cristiane quale percorso sarebbe utile in preparazione all'Incontro? «Il Papa stesso nella sua Lettera ha invitato a fare un cammino ecclesiale di avvicinamento all'Incontro mondiale con iniziative a livello parrocchiale, diocesano e nazionale, valorizzando anche il XXX anniversario dell'Esortazione



Cardinale Ennio Antonelli

Apostolica *Familiaris Consortio* che è la magna charta della pastorale familiare nel nostro tempo. Tali iniziative possono essere di vario genere: incontri di famiglie, valorizzazione delle coppie di sposi nella pastorale, giornate e settimane delle famiglie, feste, ricerche e convegni di studio, iniziative di solidarietà, raccolta e divulgazione di esperienze positive anche attraverso i media. In particolare viene proposto con apposito sussidio un ciclo di catechesi circa l'incidenza del lavoro e della festa sullo stile di vita della famiglia».

ipotesi allo studio

**La Messa di Benedetto XVI nell'area Expo?**

«In un colloquio svoltosi nei giorni scorsi con il dottor Giuseppe Sala, Amministratore delegato di Expo 2015 è stata ventilata l'ipotesi di utilizzare per gli eventi finali dell'Incontro mondiale delle famiglie la stessa area che sarà poi la sede di Expo 2015». Lo ha dichiarato monsignor Erminio De Scalzi, delegato del cardinale Tettamanzi per l'organizzazione dell'Incontro mondiale delle famiglie. «Una volta che le istituzioni interessate avranno definito in modo certo il luogo dove si terrà l'Expo, analizzeremo con interesse e attenzione le caratteristiche di queste aree per verificare la possibilità di svolgervi il 3 giugno 2012 la Messa con papa Benedetto XVI alla quale è previsto il presiede del Pontificio Consiglio per la famiglia - la partecipazione di circa 500 mila fedeli». «La collaborazione che si prospetta con Expo 2015 - ha sostenuto De Scalzi - è un positivo segnale che concretizza il desiderio del presidente di Milano di realizzare con la città, le istituzioni e le forze economiche e sociali un percorso comune - ciascuno secondo le proprie specificità e competenze - verso l'Incontro mondiale delle famiglie (2012), il 1700° anniversario dell'Editto di Milano (2013) e Expo 2015. Così facendo ciascuno può collaborare per costruire una città aperta all'accoglienza, rinnovando una tradizione che sempre è una delle principali caratteristiche riconosciute a Milano». «Nulla è deciso in tal senso - ha detto Giuseppe Sala, Ad di Expo 2015 - anche perché sarà opportuno e necessario un ampio coinvolgimento istituzionale sull'iniziativa, ma sono convinto che la nostra proposta sarà accettata, costituendo un'occasione di lavoro a tutti i livelli capace di significative ricadute positive su Expo 2015. La centralità di Milano, della Milano in marcia verso il 2015, si vede proprio nei momenti in cui tutte le forze si concentrano su grandi e nobili obiettivi».



**Storia. Da Martino V a Giovanni Paolo II, i Papi in visita alla città**

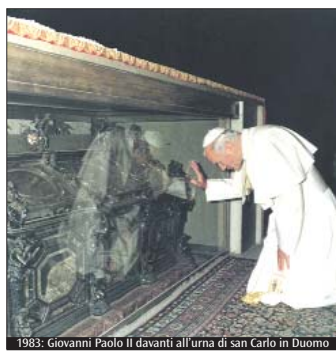
DI LUCA FRIGERIO

Edicciamente breve l'elenco delle visite fatte dai Papi, nel corso dei secoli, alle metropoli di Milano. La prima di cui si ha notizia risale al 1068, quando Alessandro II soggiornò presso il capoluogo lombardo di ritorno da quel Concilio di Mantova che aveva confermato la legittimità della sua elezione al soglio pontificio. Per Alessandro II, al secolo Anselmo da Baggio, si trattava in un certo senso di un ritorno «a casa» - essendo egli nato, appunto, nel borgo di Baggio attorno al 1015. Il pontefice giungeva a Milano in un periodo di forti tensioni, mentre cioè erano ancora vivi gli echi di quella lotta patarica che aveva portato all'assassinio del diacono Arialdo (difensore di una Chiesa rinnovata e

santa), del quale lo stesso Anselmo era stato amico e sostenitore. Una figura di grande interesse, quella del martire di Cuccigò, il cui millenario della nascita è stato ricordato in questi mesi in Diocesi con una serie di iniziative. Circa 30 anni più tardi, narrano le cronache, anche Urbano II fu a Milano: si era nella primavera del 1095 e il pontefice era già impegnato nella predicazione della prima Crociata per la liberazione della Terra Santa dal dominio musulmano. Per ritrovare un Papa a Milano si dovette attendere il XV secolo, quando la Diocesi ambrosiana venne onorata della presenza di Martino V. Concluso il Concilio di Costanza, che aveva composto lo scisma d'Occidente, nell'ottobre del 1418 Oddone Colonna, da pochi mesi nuovo successore di san Pietro, fu infatti

ospite di Filippo Maria Visconti, ultimo duca milanese della dinastia viscontea. Il culmine delle celebrazioni si ebbe il 16 ottobre, quando il pontefice consacrò il nuovo altare maggiore del Duomo di Milano, concedendo per l'occasione ampie indulgenze. A ricordo di questo avvenimento, lo scultore Jacopino di Tradate venne incaricato di realizzare una statua di Martino V da collocare nella cattedrale: un'opera che ancor oggi la critica giudica come una delle più alte espressioni dell'arte gotica lombarda. Poi, per secoli, più nulla. Sarà infatti Giovanni Paolo II a visitare la città di Milano per ben due volte nel giro di soli 18 mesi. La prima occasione fu per la conclusione del Congresso eucaristico nazionale, che ebbe luogo appunto a Milano dal 14 al 22 maggio 1983, quando Papa Wojtyła

trascorse nella metropoli lombarda tre intense giornate: le diverse componenti della comunità ambrosiana, insieme alle folle di fedeli, ebbero modo di ascoltare e di seguire il pontefice in vari contesti, mentre particolarmente suggestive furono le celebrazioni svoltesi sul sagrato del Duomo. La seconda occasione scaturì dalla volontà dello stesso Giovanni Paolo II di rendere omaggio alla memoria di san Carlo (santo di cui portava il nome di battesimo): per il quarto centenario della scomparsa del Borromeo, il 4 novembre 1984, egli tornava così di nuovo a pregare davanti all'urna del santo vescovo, nel Duomo di Milano. Due visite che, insieme a quelle effettuate da Karol Wojtyła quando era arcivescovo di Cracovia, sono oggi ricordate in una lapide posta nello Scurolo di San Carlo.



1983: Giovanni Paolo II davanti all'urna di san Carlo in Duomo